

LEADER DELLA UIL PRONTO AL DIALOGO. POI BACCHETTA LA CIGL: DEVE TENERE A BADA LA FIOM

E Angeletti applaude: «Apertura positiva»



Nuccio Natoli
ROMA

«**LO SCIOPERO** generale non ci porta da nessuna parte». Secco, deciso, il segretario Uil, Luigi Angeletti, boccia l'annuncio del leader Cgil.

È strano un sindacalista che fa pollice verso allo sciopero.

«È strano che non si capisca che i tempi sono cambiati e che sono altre le strade da percorrere».

Tipo?

«Ciò che suggerisce un giornale sovversivo (ride) come il Financial Times. Va incalzato il governo perché sostenga la crescita».

La Cgil pensa che non ci sia niente di meglio dello sciopero per incalzare.

«Il problema della Cgil è tenere a bada la Fiom che vorrebbe scioperare tutti i giorni. Così facendo rischia di perdere di vista l'obiettivo vero: spingere il governo a impegnarsi sulla crescita».

La Uil ha una strategia alternativa a quella della Cgil?

«Inventiamo forme di pressione innovative, più fantasiose, che colpiscano l'immaginario e creino consenso».

Mi fa un esempio concreto?

«Immaginiamo che ogni lunedì tutti, ma proprio tutti, in Italia comincino a lavorare un'ora più tardi. Se ne parlerebbe in tutto il mondo e l'effetto sarebbe dirompente».

Crescita è la parola magica. Ma come si crea? Monti non è mago Merlino.

«Il Financial Times lo suggerisce in modo chiaro: ridurre le tasse su lavoratori, pensionati e imprese, combattere la corruzione, velocizzare il sistema giudiziario».

Il nostro gigantesco debito pubblico non lascia molti margini.

«È chiaro che il taglio delle tasse non va fatto a debito. Per cominciare si dice che tutto il recupero di evasione va a riduzione delle tasse per chi le ha sempre pagate: lavoratori e pensionati. E poi lotta vera alla spesa pubblica inutile o

inefficiente».

Facile a dirsi...

«Volendo è facile a farsi. Se la corte dei Conti valuta in 60 miliardi il costo della corruzione e delle consulenze, possibile che almeno la metà non si riesca a eliminare? Abbiamo il costo della politica più alto al mondo con un esercito di 900mila eletti, possibile che non si possa fare nulla?».

L'incubo spread, però, è diminuito.

«Proprio lo spread misura la miopia del governo. Non può essere un caso che sia calato in modo consistente quando sono state riformate le pensioni. Anche se hanno pagato solo lavoratori e pensionati c'è stato un taglio della spesa pubblica. Appena si è agito sull'aumento delle tasse lo spread ha ripreso a salire».

Questo che cosa significa?

«I famosi mercati apprezzano il taglio della spesa pubblica, bocchiano l'aumento delle tasse».

Sugli esodati il ministro Fornero vi ha convocati per concordare insieme una soluzione.

«È un'apertura che apprezziamo. Noi ci andremo sperando si riesca a condividere una soluzione che salvaguardi tutti coloro che sono stati ingiustamente penalizzati».

LA
NAZIONE